



Michael Löwy

KAFKA SOGNATORE RIBELLE

Elèuthera, 200 pp., 17 euro

In un suo saggio su Kafka Walter Benjamin ammoniva i lettori dell'opera dello scrittore praghese sottolineando come fosse necessario all'interno dei suoi scritti "avanzare a tentoni, con prudenza, con circospezione, con diffidenza". Un consiglio tutto sommato poco ascoltato poiché Kafka è uno degli scrittori del Novecento su cui si è scritto di più, con una letteratura secondaria che si è pian piano espansa fino a diventare quasi un'opera autonoma. Ma a questa citazione di Benjamin ben si affianca questo lavoro del filosofo e sociologo Michael Löwy che qui riesce, muovendosi con l'attenzione suggerita dal filosofo tedesco, a smarcarsi dalle classiche interpretazioni di Kafka e illuminare di una luce nuova alcuni risvolti del suo lavoro, erodendo alcuni dei preconcetti che spesso anticipano e orientano la lettura. Pur ovviamente non sminuendo i caratteri oscuri e talvolta imperscrutabili delle opere di Kafka, Löwy prova a offrire, con un continuo e illuminante supporto dei testi dello scrittore (le lettere, i diari, ma anche alcuni romanzi e prose più brevi), una lettura che si differenzia, pur senza rigettarla del tutto, dalla ricerca, talvolta ossessiva, di messaggi nascosti di ordine morale e teologico. Löwy cerca infatti di rintracciare la natura profondamente libertaria e antiautoritaria dell'opera di Kafka e, adoperando questa chiave di lettura, fa sue alcune delle categorie in cui si possono raccogliere gli studi

sull'autore (interpretazioni strettamente letterarie in cui si ignora il contesto, letture biografiche, psicoanalitiche, teologiche, letture che prendono in considerazione l'identità ebraica), ma le supera in una chiave politica che non rimanda però all'idea delle istituzioni quanto piuttosto, come sottolinea Giorgio Fontana nella sua introduzione, a uno sguardo critico sui metodi autoritari che si presentano in vari e subdoli modi (la burocrazia con i suoi apparati impersonali: "Le catene dell'umanità torturata sono di carta protocollo"). Löwy riconosce allora nell'opera di Kafka, anche a partire dalla simpatia per il socialismo libertario che attraversa la sua opera "in un movimento di crescente universalizzazione e astrazione del potere", alcuni spazi afferenti alla libertà e alla giustizia, mostrando però come non si tratti di un procedimento meccanico in cui letteratura e ideologia si sovrappongono, ma invece come Kafka proceda in un'analisi che finemente si interroga sulle sfaccettature interiori dell'uomo. *Kafka sognatore ribelle* è un libro che si incammina in territori non ancora del tutto esplorati dalla critica ed è un modo per rintracciare in Kafka ciò che la pagina suggerisce, perché, come ha scritto Elias Canetti, "bisogna procedere con lui a piccoli passi e si diventerà modesti. Egli riduce la presunzione di ogni vita. Mentre lo si legge si diviene buoni, ma senza esserne orgogliosi". (Matteo Moca)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

